

CIVITAS

RIVISTA MENSILE DI STUDI POLITICI



NUOVA SERIE - ANNO II - N. 9 - SETTEMBRE 1951

EDIZIONI CIVITAS



**Corporate Heritage
& Historical Archive**



Corporate Heritage
& Historical Archive

CIVITAS

RIVISTA MENSILE DI STUDI POLITICI
FONDATA NEL 1920 DA FILIPPO MEDA

DIRETTA DA
PAOLO EMILIO TAVIANI

*Corrispondenze, manoscritti, pubblicazioni, periodici e cambi devono essere inviati alla Direzione della Rivista * Non si restituiscono i manoscritti anche se non pubblicati * La collaborazione alla Rivista è aperta * Ogni collaboratore assume la responsabilità dei suoi scritti * Proprietà letteraria riservata Divieto di riprodurre in tutto o in parte gli articoli senza citarne la fonte*



EDIZIONI CIVITAS

Un numero L. 150 - Abbonamento annuo L. 1500 - Sped. in abbon. postale - Gruppo III
Direzione e Amministr.: Roma, Via Gioberti, 30 - Telefono 471273 - CC. Postale 1/32669



Corporate Heritage
& Historical Archive

SOMMARIO

GIANNI BAGET-BOZZO - Stato e nazione	3
MARCELLO CAMILUCCI - Paragrafi intorno alla libertà	9
GIUSEPPE CODACCI-PISANELLI - Governo legislatore	19
FILIBERTO GUALA - Impostazione e caratteristiche funzionali del piano Fanfani	27
FRANCESCO TAGLIAMONTE - La tutela internazionale dei diritti dell'uomo	36
GIORGIO BRAGA - Controcomunismo atlantico . . .	45
ENRICO INSABATO - Iniziativa mediterranea dell'Italia	51
EDGARDO VALESIO - Emigrazione e collaborazione internazionale	57
PIO BONDIOLI - La Svizzera fra neutralismo e so- lidarietà europea	61
VINCENZO SPICACCI - Aspetti della crisi marocchina	68

R A S S E G N E

Politica internazionale (<i>g. b. b.</i>)	81
Politica interna (<i>m. n.</i>)	86
Economia (<i>s. n.</i>)	95
Biblioteca (<i>g.c.p., l.e., m.o., l.i.</i>)	98

Impostazione e caratteristiche funzionali del piano Fanfani

di *Filiberto Guala*

LA diffusione delle costruzioni INA-Casa in tutte le provincie offre una dimostrazione concreta, ai datori di lavoro ed ai sei milioni di lavoratori contribuenti, di quanto si possa realizzare attraverso questa iniziativa di solidarietà, alla quale la legge li ha chiamati a collaborare col versamento di un contributo mensile sulle retribuzioni, per sette anni.

Non sembra quindi senza interesse fermarsi a considerare i criteri di impostazione e le caratteristiche funzionali del congegno al quale è affidata l'attuazione del « Piano incremento occupazione operaia — Case per lavoratori ». Questo esame permetterà di mettere in evidenza i principi animatori che hanno condotto alla realizzazione di tali costruzioni e che caratterizzano l'impostazione data dal legislatore al nuovo ente ed ai suoi organi, nonchè la struttura che ai medesimi viene impressa per adeguarli alle esigenze che scaturiscono dall'esperienza.

* * *

Conviene anzitutto fissare la visione frammentaria di chi, viaggiando, incontra un pò dappertutto delle case Fanfani, in un quadro che riassume, dal punto di vista quantitativo e qualitativo, i risultati raggiunti e le loro ripercussioni sul piano sociale e produttivo.

Il Piano fornirà in sette anni 200 mila alloggi ad altrettante famiglie di lavoratori, per un complesso di un milione di vani, la cui costruzione richiederà l'impiego di 60 milioni di giornate di lavoro. Nei primi due anni di attività è stata avviata la costruzione di 96 mila alloggi che oggi sono per il 15% già abitati, per un altro 30% finiti o quasi ultimati, per il 14% oltre la copertura, mentre la rimanenza segue nelle varie fasi preliminari. Questi 96 mila alloggi sono distribuiti in 2.452 Comuni, scendendo anche a quelli minori, che raramente hanno beneficiato di simili provvidenze.

I costi sono mantenuti entro le 400 mila lire a vano, in modo da assicurare canoni accessibili anche alle categorie più modeste di lavoratori; infatti il canone mensile per un alloggio medio (di tre stanze utili più cucina ed accessori) non supera le 4.000 lire nel caso di locazione e le 7.000 lire nel caso di riscatto.

Questa esigenza economica non impedisce tuttavia di conferire alla maggior parte delle costruzioni un certo « tono », che in molte località si può dire nuovo nel campo delle abitazioni popolari.

Prendendo le mosse dalle migliori realizzazioni dell'edilizia economica e popolare, e cercando di avvicinarsi al livello delle costruzioni di categoria superiore, viene curata l'adozione di tutti quegli accorgimenti che, spesso senza aumento di costo, consentono di rendere la casa più bella e rispondente alle sue funzioni. In particolare viene rivolta attenzione alle esigenze:

— funzionali, con l'adozione di schemi distributivi che favoriscano l'ordinato svolgimento nell'alloggio della vita familiare, lo rendano di gradimento della padrona di casa e prevedano la separazione del reparto di riposo notturno (che alle volte per l'uomo diventa necessariamente diurno) dal resto dell'abitazione dove si svolge la vita attiva;

— estetiche, curando che l'alloggio sia accogliente, bello, relativamente ampio; che sia per la famiglia il terreno naturale del focolare domestico;

— ambientali ed urbanistiche, specialmente nelle grandi città, dove la scelta di unità edilizie composte ciascuna da un limitato numero di alloggi e contornate da spazi verdi, e l'armonia dei complessi di fabbricati potranno evitare la monotonia di certi vecchi quartieri popolari.

Con queste direttive si possono offrire ai lavoratori le condizioni per sentirsi veramente a casa propria, con grande frutto per la società, in quanto si favorisce nella famiglia l'abitudine di stare riuniti e si rafforzano così i vincoli di affetto tra i membri della famiglia stessa, l'azione educatrice dei genitori verso i figli e conseguentemente l'amore al risparmio ed al lavoro.

La preoccupazione dell'INA-Casa per il « tono » contribuisce pure, in diverse località, ad orientare altre iniziative di costruzione verso un miglioramento dell'abitazione operaia. Sotto questo aspetto, come anche agli effetti di uno stimolo per una maggiore attività edilizia, il Piano esercita un'influenza che va oltre il campo della propria attività diretta.

Infine il Piano assolve una funzione stimolatrice del mondo produttivo, con la mobilitazione di molteplici energie, a fianco delle prestazioni dirette dei 50 mila operai occupati nei cantieri, richiedendo la collaborazione di tante industrie sussidiarie dell'edilizia; dalle cave e fornaci alla costruzione delle apparecchiature, dalla falegnameria agli impianti ed all'arredamento, dalle grandi industrie ai più modesti artigiani. Nè sono da trascurare i compiti affidati alle categorie professionali per il progetto e la direzione lavori, le rilevazioni dei terreni, i trapassi di proprietà, i collaudi.

E pertanto, anche se in valore assoluto il complesso delle costruzioni del Piano è per ora limitato dall'entità dei contributi, che la legge ha posto a carico dei lavoratori e dei datori di lavoro entro aliquote modeste, e se rispetto al fabbisogno nazionale di alloggio l'apporto della

INA-Casa di un milione di vani non è risolutivo, si impone il fatto che in questo Ente risulta concentrato uno sforzo costruttivo sufficientemente massiccio per imprimere all'economia nazionale una spinta capace di lasciare traccia.

* * *

La concezione del Piano è partita dalla visione del disagio di tante migliaia di disoccupati colpiti, non solo nel fisico per la mancanza del pane quotidiano, ma anche nello spirito perchè privati del lavoro come completamento della propria personalità. Questa visione ha ispirato ad un uomo di governo, preparato da una consuetudine di carità coi poveri, l'idea di fare appello alla solidarietà di tutti i lavoratori perchè lo operaio che lavora e guadagna la sua giornata dia la possibilità, mediante un suo contributo, ad altri che non lavora di ritornare nel consorzio civile a produrre ed a guadagnare. A tale scopo tutti coloro che lavorano alle dipendenze di terzi, escluse le categorie agricole, sono assoggettati ad un modesto contributo mensile da versarsi ad un fondo, al quale concorrono in misura doppia i datori di lavoro, ed in misura ancor più forte lo Stato.

Il legislatore si è proposto di risolvere il problema della disoccupazione con un rimedio razionale, che va alla radice del male mediante l'impostazione di un'attività economica ed industriale capace di sovvenire al disoccupato con dignità, e non sotto una forma di sussidio o di elemosina.

La scelta dell'industria edilizia per l'impiego dei fondi raccolti attraverso i contributi e le annualità dello Stato risulta particolarmente felice, non solo perchè dà un prodotto di cui oggi si ha grande bisogno in Italia, ma anche perchè mobilita parecchie altre industrie.

D'altra parte, per la destinazione delle costruzioni alle categorie di lavoratori dipendenti, viene promossa un'attività addizionale dell'edilizia privata, la quale oggi si rivolge solo alle categorie aventi maggiori possibilità economiche, ciò che esclude il pericolo che l'iniziativa statale si sviluppi in concorrenza a quella privata. Infatti le case Fanfani sono riservate ai lavoratori, occupati o disoccupati, che abbiano versato almeno una mensilità di contributo, e che dimostrino di avere il maggior bisogno di alloggio in base alla situazione familiare ed a quella dell'alloggio che attualmente occupano, classificate secondo criteri obiettivi ed automatici fissati dalla legge.

Nasce così il secondo fine della legge che è quello di alleviare il bisogno di alloggi derivante dall'affollamento di cui soffrono da anni tante città, dalle mancate costruzioni e dalle distruzioni del periodo bellico, dall'aumento e dagli spostamenti della popolazione. A tale scopo la legge concentra l'aiuto sui casi di maggior bisogno (un alloggio ogni trenta contribuenti), con un intervento veramente risolutivo per una famiglia, come quello di poter disporre di un adeguato alloggio nuovo, e cioè di un bene corrispondente ad un notevole capitale.

La solidarietà fra i lavoratori presenta quindi due aspetti caratteri-

stici: il contributo degli occupati per i disoccupati ed il criterio di riservare gli alloggi costruiti a chi ne ha maggior bisogno. Il lavoratore che versa il contributo compie il suo atto di solidarietà, dal quale normalmente non attende per sè alcun beneficio. Per contro l'assegnatario riceve l'alloggio a condizioni di gran favore, che sono rese possibili dallo esteso numero di contribuenti e dall'anticipazione del capitale dal fondo comune senza addebito di alcun interesse, nonchè da facilitazioni diverse derivanti dalla collaborazione dei comuni, degli enti appaltanti, delle aziende e delle cooperative.

In effetti il Piano, se è stato oggetto di polemiche prima della sua approvazione legislativa, ha trovato nella sua attuazione pratica buona accoglienza da parte della grande maggioranza degli organismi chiamati a collaborare, ciò che dimostra la concreta rispondenza del programma ai bisogni del momento.

* * *

L'organizzazione strutturale prevista dalla legge 28 febbraio 1949 n. 43 per il conseguimento dei propri fini è ispirata al criterio della massima semplificazione, istituendo organi centrali deliberanti e demandando i compiti di esecuzione alla periferia, col mobilitare la collaborazione di enti esistenti, ed evitando la costituzione di un nuovo complesso organismo.

Lo sviluppo delle direttive fondamentali fissate dalla legge è affidato al « Comitato di attuazione », che riassume i poteri deliberanti su tutte le materie. Esso è costituito dai rappresentanti delle stesse categorie interessate e cioè dei lavoratori, dei datori di lavoro, degli ingegneri, dei cooperatori, oltre che dai rappresentanti di cinque ministeri tecnici.

Il Comitato presiede all'impiego dei fondi, da effettuarsi secondo i criteri previsti dalla legge, scegliendo nel campo di discrezionalità ad esso consentito quei provvedimenti che meglio rispondono alle esigenze del momento. In tal senso, non solo regola la distribuzione delle case in tanti comuni anzichè in pochi centri e dispone la costruzione di case belle piuttosto che di un maggior numero di case minime, ma stabilisce anche attraverso gli stanziamenti annuali, l'intervento che giuoca, con i suoi volumi ed i suoi tempi, in modo da stimolare la ripresa delle attività economiche nazionali e mettere in moto il riassorbimento della disoccupazione.

Dopo un piano « iniziale » che ha consentito l'apertura di 600 cantieri entro sei mesi dalla promulgazione della legge, il Comitato provvede periodicamente ad una programmazione rivolta ad assicurare l'impiego dei fondi man mano che affluiscono ed a mantenere l'occupazione operaia su un livello pressochè costante.

La ripartizione delle costruzioni sul territorio nazionale viene effettuata in base agli indici che caratterizzano le necessità di lavoro e di case delle provincie, (con un terzo assicurato al Mezzogiorno), e all'interno di queste dei comuni e nell'interno dei comuni delle varie categorie e

delle aziende o cooperative. Il Comitato opera secondo formule obiettive, evitando col gioco di queste il tanto frequente concentrazione delle provvidenze nella capitale e nei grandi capoluoghi. Allo scopo di offrire anche ai contribuenti che non lavorano nei 4.210 comuni inclusi nel programma settennale la possibilità di prenotazione di una casa, gli alloggi vengono messi a bando per gruppi di comuni vicini, secondo una suddivisione del territorio nazionale in 857 circoscrizioni di zona contigue e non interferenti.

Come l'assemblea dei soci in un organismo societario, il Comitato prima fissa i programmi di lavoro in base ai mezzi finanziari disponibili, — determinando ripartizione e costo delle costruzioni, tempi e modalità di esecuzione, — e poi ne controlla l'attuazione. Oltre a ciò esso è chiamato ad intervenire con direttive generali sui criteri di costruzione, sulle assegnazioni e sull'ammortamento degli alloggi con forme quanto più possibile semplici e svincolate dalla normale prassi burocratica.

Infine il Comitato sceglie gli Enti cui debbono essere affidati gli incarichi delle costruzioni e dell'amministrazione degli immobili. Il primo compito viene affidato ad enti pubblici a carattere nazionale (INCIS, INAIL, INPS), provinciale (Amministrazioni provinciali ed Istituti autonomi delle case popolari) e comunale (Amministrazioni comunali), ovvero anche ad aziende e cooperative, limitatamente alle costruzioni destinate ai propri dipendenti o soci. Il secondo all'INCIS ed agli Istituti autonomi per le case popolari, ai quali gli stabili assegnati in locazione dovranno passare in proprietà al termine della Gestione INA-Casa, e che perciò hanno titolo ad essere sin d'ora incaricati della buona conservazione del patrimonio immobiliare.

I piani di ripartizione e di costruzione divengono esecutivi dopo la approvazione del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale. A detto Ministro ed a quello del tesoro il Comitato presenta annualmente una relazione sull'esercizio, per il Parlamento.

* * *

La legge prevede poi un secondo organo centrale, esecutivo, costituito in gestione autonoma, munita di propria personalità giuridica e denominata Gestione INA-Casa. Ad essa è preposto un Consiglio Direttivo, composto di rappresentanti delle categorie contribuenti e di alcuni ministeri.

La Gestione dà esecuzione alle operazioni occorrenti per l'attuazione dei piani, assegna l'esecuzione dei lavori agli enti prescelti, stabilisce i capitolati d'appalto, assegna gli incarichi per progettazione, direzione lavori e collaudo, provvede al pagamento dei lavori su stati di avanzamento, predispone l'emissione dei bandi di assegnazione degli alloggi, stipula i contratti con gli assegnatari.

Particolare cura viene rivolta dalla Gestione all'impostazione dei progetti, dal punto di vista architettonico ed urbanistico, in ordine all'elevazione del « tono » delle abitazioni operaie che è stata sottolineata più sopra.

La Gestione ha inoltre e soprattutto un vasto compito di orientamento, coordinamento e controllo dell'attività esecutiva diretta che viene svolta da organi periferici preesistenti.

Per la fase costruttiva gli incarichi, sotto il rapporto giuridico, sono regolati da convenzioni che precisano modalità, responsabilità e compensi, e prevedono, fra le sanzioni, la sostituzione della gestione diretta in caso di inadempienza. Gli enti incaricati provvedono all'aggiudicazione dei lavori alle imprese costruttrici a mezzo di appalti.

Per l'assegnazione degli alloggi, la Gestione si riferisce alle graduatorie predisposte da apposite Commissioni provinciali, nominate dal Prefetto e presiedute da un magistrato, e svolge i compiti esecutivi per il tramite degli Uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione.

Per l'amministrazione degli alloggi sono in atto apposite convenzioni con gli enti designati dal Comitato per gli alloggi in locazione e con lo INA per quelli a riscatto; tali convenzioni stabiliscono anche i criteri per la manutenzione ordinaria e straordinaria.

Per i compiti amministrativi inerenti al proprio funzionamento la INA-Casa si avvale dei servizi dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, nei limiti fissati dalla legge. Direttamente e con organi propri la Gestione sviluppa la parte strettamente tecnica ed il controllo dei costi, oltre evidentemente alle funzioni ispettive. I progetti ed i collaudi sono affidati a professionisti, iscritti in appositi elenchi.

La Gestione è sottoposta alla vigilanza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale ed è soggetta al controllo di un Collegio dei revisori dei conti.

Il principio del decentramento delle varie funzioni costituisce una formula snella che, sebbene sia stata articolata con attenta considerazione delle esigenze funzionali, comporta necessariamente particolari problemi per mantenere in sintonia Comitato, Gestione ed organismi centrali e periferici.

* * *

Per l'esecuzione delle costruzioni, il legislatore avrebbe potuto affidare l'incarico direttamente agli enti ed istituti esistenti che già operano, nel campo dell'edilizia, per conto dello Stato.

L'esclusione di questa soluzione, che pure poteva sembrare ovvia, deriva essenzialmente dal fatto che l'iniziativa del Piano ha come principio animatore un atto di sacrificio delle categorie produttrici, datori di lavoro e lavoratori, a favore della produzione e cioè di altri datori di lavoro e di altri lavoratori. Da questo atto di sacrificio, che è un principio di solidarietà, consegue l'esigenza di riservare analogamente l'assegnazione degli alloggi alle sole categorie contribuenti: così sostanzialmente l'INA-Casa, pur non avendone il carattere formale, viene ad avere un contenuto mutualistico.

Per di più obiettivo del legislatore era anche quello, più sopra ricor-

dato, di chiamare a raccolta forze multiple, coordinandole per un intervento massiccio nel campo del lavoro.

Appare perciò evidente che questa « grande mutua » non la si poteva lanciare senza garantire che il Piano salvasse la sua « anima »; era cioè necessario imprimere all'iniziativa una propria struttura, sganciata da vincoli burocratici ed al tempo stesso da interessi privati.

Di qui la fisionomia dei due organi direttivi e la loro fondamentale responsabilità, nell'ambito delle rispettive competenze. Entrambi sono chiamati a regolare tutte le operazioni previste dalla legge con quella scioltezza che risulta pregiudiziale per soddisfare all'urgenza dei due bisogni, di lavoro e di case, il cui sollievo costituisce l'obiettivo del Piano.

La costante e sentita considerazione di questi bisogni deve essere la forza propulsiva del Comitato, quale organo rappresentativo delle categorie contribuenti che deve prendere tutte le iniziative per l'attuazione della legge; mentre spetta alla Gestione, nello svolgimento delle sue molteplici funzioni, di trasfondere agli organi periferici, stimolandoli dal centro, lo spirito animatore del Piano.

* * *

Per la mobilitazione delle energie periferiche, la gestione INA-Casa può far leva su quella libertà di movimento che le deriva, oltre che dalla sua struttura, dal fatto di aver avuto a disposizione un fondo liquido prima ancora di iniziare la propria attività costruttiva e di avere assicurato un afflusso di fondi, dai contribuenti e dallo Stato, man mano che passano i mesi ed il programma si sviluppa.

Per merito di questa situazione l'attività dell'Ente può articolarsi secondo i criteri organizzativi propri delle imprese private e degli studi professionali; senza però rinunciare al vantaggio, derivantegli dalla sua natura giuridica, di poter decentrare compiti, oltre che alle categorie produttive, agli enti pubblici.

Per contro essa è chiamata ad affrontare gravi problemi di coordinamento, resi più difficili dalla mancanza di una prassi consolidata, dal numero e dalla diversità di natura degli enti chiamati a collaborare, nonché dal fatto che questi assumono le nuove mansioni in aggiunta ai propri compiti normali, con interessi non sempre convergenti.

Per di più essa è chiamata a conciliare opposte esigenze, come quella di tenere il ritmo veloce richiesto da un intervento contro la disoccupazione con l'altra, di ottenere risultati pregevoli dall'impiego di così vasti mezzi finanziari quali difficilmente, in un Paese povero come il nostro, potranno essere un'altra volta concentrati in un'iniziativa sola. Ogni ritardo infatti non soltanto rinvia il sollievo della disoccupazione nella località interessata e danneggia i destinatari di quei particolari alloggi, ma in un certo senso si ripercuote a danno dell'intera comunità, perchè viene a ritardare l'afflusso al fondo comune delle quote di riscatto che saranno utilizzate per la costruzione di nuovi alloggi e l'impiego di nuovo lavoro.

Per la progettazione, la Gestione deve temperare il rispetto delle esigenze ambientali di clima, di abitudini di vita e di possibilità economiche, con la necessità di unificare e normalizzare i tipi costruttivi in vista di un miglioramento generale degli alloggi, per ottenere economie di tempo e di costi nel futuro. Per le assegnazioni degli alloggi, deve assicurare che le relative operazioni possano svolgersi contemporaneamente a quelle di costruzione, pur rispettando l'esigenza di una scelta rigorosa delle domande, dopo approfondito esame da parte delle Commissioni provinciali che operano in piena autonomia.

Però il compito più grave è quello di esercitare un efficace controllo sugli enti aventi funzioni delegate, assicurando che ciascuno di questi prenda al momento opportuno le necessarie iniziative, poichè il rendimento della collaborazione dei vari organismi è condizionato dall'intensità della forza coordinatrice dei vari interventi.

Si tratta di un equilibrio dinamico, il cui mantenimento richiede uno sforzo continuo, pronto ad adeguarsi man mano che si presentano compiti nuovi e si aggiungono nuove assegnazioni.

* * *

L'INA-Casa ha mosso i primi passi, nell'autunno 1949, con un programma iniziale di eccezionale snellezza, la cui attuazione è stata facilitata dalla collaborazione spontanea di alcuni enti, aziende e cooperative particolarmente attrezzati.

La necessità di distribuire i benefici del Piano su tutto il territorio nazionale, seguendo le esigenze della disoccupazione ed il bisogno di alloggi dove si presentano più acuti, ha successivamente imposto di affrontare problemi via via più complessi.

Per attuare quella ripartizione obiettiva e capillare delle costruzioni che ha presieduto alla formulazione dei singoli piani, si incontrano difficoltà talvolta oggettive, tal'altra dovute all'inerzia di qualche organo periferico. E si sarebbe tentati di sostituire agli attuali rapporti di collaborazione, meno impegnativi, dei rapporti diretti gerarchici, apparentemente più sicuri. Ma occorre resistere, se non si vuol perdere la snellezza indispensabile per raggiungere in pieno le finalità della legge, e per tener lontano il pericolo che l'INA-Casa abbia a trasformarsi un giorno in un mastodontico ente patrimoniale, mentre il suo compito è essenzialmente costruttivo e limitato nel tempo.

Quell'equilibrio dinamico di cui si è fatto cenno è stato soddisfacentemente mantenuto nei primi due anni di vita dell'INA-Casa. Le linee fondamentali della Legge hanno guidato l'impostazione generale della struttura: su questa traccia i vari problemi di dettaglio hanno sinora trovato soluzioni armoniche che hanno consentito, per quasi tutti i settori, un soddisfacente coordinamento dei vari atti secondo una direttiva unica, pur senza appesantire il centro coll'attribuirgli troppe funzioni dirette.

Finchè rimarrà chiara la visione degli scopi del Piano, quale oggi l'hanno organi direttivi ed esecutivi, si può sperare che anche in fu-

turo l'Ente riesca a mantenersi nei limiti entro cui deve operare per conservare nel corso del suo sviluppo la scioltezza ed efficienza iniziali.

Il lettore potrà pertanto valutare in quale misura sia da attribuirsi alla particolare struttura dell'Ente il risultato di questo esperimento, che ha consentito di risolvere un problema vecchio, come quello di costruire delle case per lavoratori, con un'immediatezza, ritmo e « tono » veramente nuovi, quali difficilmente si sarebbero potuti ottenere con le formule normalmente in uso nella pubblica amministrazione. E sarà indotto a pensare se non vi sia qualche aspetto felice delle innovazioni funzionali introdotte dal legislatore in questo Piano che possa essere applicato, in futuro, anche ad altre pubbliche iniziative.

◆ *L'Auteur, Président du Comité de réalisation du Plan Fanfani, expose les principes auxquels le plan est informé, et son développement actuel (qui a pour but d'encourager l'occupation ouvrière moyennant la construction de maisons pour les travailleurs). Le plan a pour base l'idée de la solidarité de tous les travailleurs: en effet les travailleurs occupés sont appelés à donner leur aide pour alléger le chômage. Et, en même temps, le plan procure aux travailleurs des maisons qui ont le « ton » le plus élevé possible, en tenant compte que le prix d'achat doit ne pas excéder les 400.000 Lit. la pièce.*

En outre la construction des maisons provoque la requête de biens complémentaires et, en conséquence, l'occupation dans d'autres industries. La gestion de cette importante entreprise (qui a substantiellement le caractère d'une « entente mutuelle ») est réglée par deux organismes, l'un propulseur, le Comité de Réalisation, qui pourvoit aux placements des fonds, le second exécutif, la Gestion INA-CASA.

◆ *The author, who is the President of the Committee for the Execution of Fanfani Plan, describes the informing principles and the present development of the Plan itself (which aims at favouring employment of labour by building houses for the workers).*

The plan is based on the idea of solidarity among workmen; in fact the workers are expected to give their contribution in order to diminish unemployment. At the same time, the plan also provides the workmen with dwellings offering the best comfort that can be had keeping the cost within the limit of 400,000 lire a room. House-building causes also a demand for other manufactured goods and means, therefore, employment in other industries.

The management of this important undertaking, that substantially has the requisit of a « mutual society » is intrusted to two directing organs, one a propelling organ, the committee for carrying out the plan (Comitato di Attuazione) the other an executive organ, the Management of INA-CASA, which profits by the collaboration of different public and private Authorities and armonises and coordinates their activity.

◆ *Der Verfasser, Präsident des Fanfani-Planes, beschreibt die Durchführungsausschusses des Prinzipien und den heutigen Entwicklungsstand des Planes (der die Arbeiterbeschäftigung durch den Bau von Arbeiterhäusern zu begünstigen trachtet).*

Der Plan gründet sich auf die halb werden alle beschäftigten Solidarität aller Arbeiter: des Arbeiter zur Abgabe ihres Beitrages zur Linderung der Arbeitslosigkeit aufgefordert. Zugleich liefert der Plan Wohnungen eines höchstmöglichen « Standards », soweit sich dieser mit einer Beschränkung der Kosten innerhalb 400.000 Lire versöhnen lässt. Der Bau von Häusern verursacht überdies eine Nachfrage von Zubehör und damit die Beschäftigung anderer Industrien. Die Geschäftsführung dieses bedeutenden Unternehmens (die grundsätzlich den Charakter einer « Wechselseitigen » hat) ist von zwei leitenden Organen geregelt worden. Eines ist die treibende Kraft, nämlich der Durchführungsausschuss; das andere führt aus, nämlich die Geschäftsführung der INA-Casa die sich der verschiedenen öffentlichen und privaten « Ämter » bedient und deren Tätigkeiten regelt und auf einander abstimmt.